

STM/SCUOLA TEATRALE DI MOVIMENTO

Formazione/Informazione/Fabbricazione/Educazione - Direzione Paola Greco

Novembre 2006 – Giugno 2007

Note di regia

C'è un teatro che mi gira intorno, da sempre. Da qualche anno lo riconosco e ci parlo. Si manifesta deciso e si arrabbia quando non riesce ad attingere dalla verità. Forse perché senza sincere intenzioni lo si smaschera facilmente. Questo teatro si fa amare, perché ti fornisce un punto di vista alternativo della realtà, a volte crudo e arduo, altre cedevole e accogliente. Non un tipo di teatro, una forma, ma le voci del teatro, le possibilità, l'evoluzione, il concedersi.

Il nostro lavoro non si basa solo su l'acquisizione di tecniche, ma su un ascolto indotto del respiro dell'altro, del battito e del bisbiglio del corpo nel suo movimento. Forse in teatro più che altrove è necessario annullarsi per proiettare le proprie immagini dentro altrui occhi, scuotere altrui animi e carezzare altrui pensieri. Il teatro è una stilla di sudore provocata da un movimento di dentro, è tutto quello che tiriamo fuori generosamente e che riconosciamo quando ci stupisce.

Ho chiarito, svelato, gustato veramente il sapore teatrale, la vivacità, la finezza, attraverso l'esercizio, l'insegnamento. È straordinario come possa coinvolgerti l'energia di sguardi increduli, che si concedono e affidano alla tua voce il loro cammino, creando forme di pensiero ineluttabili che tu magicamente impari ad afferrare. Per questo ho scelto il lavoro del regista, perché provoca la reazione, fornisce impulsi e stimoli, e questo mi riempie e mi svuota continuamente, e affinché riesca bene devi essere nutrimento, occhi che incoraggiano ed esortano l'azione.

L'attore scaglia tutta la sua forza, il regista la trattiene, la plasma e la riconsegna. L'attore non deve sentirsi responsabile di una scelta mentre lavora, ma deve essere disciplinato e molto attento, confidente e libero, abbandonato e vigile, attivo anche durante la stasi del corpo.

Grazie al lavoro col corpo, all'intuizione e al sostegno del movimento che un'azione genera, l'attore parla, con silenzi, tensione, parole, si relaziona con se e gli altri, crea un personaggio che si muove, piano, forte, si provoca, partecipa agli impulsi annientando le inibizioni, spolverando le viscere e lubrificando le spinte muscolari.

Il regista guida, l'attore si concede, si affida a questa percezione esterna che può portarlo molto lontano dal quotidiano. Curiosità e sperimentazione, superamento dei limiti, esplorazione delle nostre possibilità estreme.

Così si gioca e si fa sul serio, riducendo all'indispensabile la retorica e l'eccesso ridondante di luoghi comuni, per accedere ad un impatto diretto con l'emozione.

Il buon teatro conserva il lavoro svolto durante la fase di elaborazione e di prove, e impara a riprodurlo, con un margine considerevole di disponibilità all'ascolto e all'equilibrio, che gli permetteranno di vivere ogni sera un'esperienza unica.

Paola Greco